



11 FEBBRAIO:

PATTI

LATERANENSI

E' la data in cui oggi siamo, a partire dal 1929, ricorre l'anniversario della riconciliazione tra il Governo Italiano e la Sede Pontificia. E' considerata una solennità civile e nei pubblici uffici viene rispettato l'orario ridotto.

Tali Patti consistono in un Trattato o Concordato. Furono intesi, il primo a risolvere la cosiddetta Questione Romana e l'altro al problema relativo alla condizione della Religione e della Chiesa Cattolica in Italia. Furono firmati l'11 febbraio 1929 nel palazzo del Laterano in Roma da Benito Mussolini, a nome del Governo Italiano, e dal Cardinale Pietro Gasparri, a nome della sede Pontificia.

A questo punto conviene riportarsi alle origini per stabilire le ragioni del dissidio tra i due Stati limitandosi ad esporre solo il fatto storico, prescindendo da ogni commento.

La Questione romana nasce alla fine del settecento e cioè quando la rivoluzione francese invade anche l'Italia promuovendo quegli ideali di libertà ed uguaglianza che daranno il via ad una serie di moti insurrezionali atti a promuovere la unità italiana.

Tra i tanti ostacoli al compimento dell'unità nazionale vi era appunto il potere temporale papale. Il primo papa che dovette fronteggiare tali avvenimenti fu Pio VI.

Nel febbraio 1798 Roma venne occupata dalle armi francesi, e sotto la loro protezione fu proclamata la Repubblica Romana

na con la soppressione del potere temporale. Tuttavia questo fu restaurato l'anno successivo dalle armi della coalizione austro-russa.

Nel 1800 fu eletto papa Barnaba Gregorio Chiaromonte che prese il nome di Pio VII. Ben presto sorsero contrasti di natura politica tra questi e Napoleone, e la rottura tra i due si concluse con l'occupazione dello Stato pontificio. Le Marche furono annesse al regno d'Italia (1808), l'Umbria e il Lazio all'impero francese, e Roma proclamata seconda capitale dell'Impero. Pio VII reagì e pronunciò la scomunica contro gli occupatori dello Stato pontificio. Nel 1813 a Fontainebleau trattò un concordato col quale accettò implicitamente la soppressione del potere temporale e la sede pontificia veniva trasferita ad Avignone. Ma con la sopravvenuta sconfitta di Lipsia, l'invasione della Francia e il congresso di Vienna il potere temporale del Papa fu nuovamente restaurato. A Pio VII successe Leone XII (1823) e a costui Pio VIII fino al 1830.

Nel 1831 fu eletto Papa Gregorio XVI e nello stesso anno si ha una nuova proclamazione di decadenza del potere temporale; e questa volta, non più per opera di un'autocrazia straniera, ma per iniziativa delle popolazioni. Tali rivolte furono presto domate dall'intervento delle truppe austriache. Nel 1838 gli austriaci sgombrarono lo Stato pontificio e il governo di Gregorio XVI seguì a camminare per la stessa via. Caratteristici, il rifiuto di ogni progetto di costruzione ferroviaria, e il divieto ai sudditi d'intervenire ai congressi scientifici organizzati in Italia dal 1839 in poi.

Nel 1846 con l'avvento al pontificato di Pio IX sembrò che per qualche tempo la situazione si fosse capovolta: il pontificato apparve alla testa del movimento nazionale. Questo durò fino al novembre dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi e la fuga del pontefice a Gaeta. Nello Stato pontificio vennero indette le elezioni per una Costituente, negata dal pontefice, che fu eletta e si riunì il 9 febbraio 1849 deliberando la fine del governo teocratico e garantendo al pontefice l'indipendenza per la sua potestà spirituale. Ma nel luglio dello stesso anno ritornarono i francesi e restaurarono l'autorità pontificia.

Allo scoppio della guerra franco-prussiana (luglio 1870) la Francia ritirò le sue truppe da Roma la quale fu subito invasa e occupata dalle truppe italiane. Il 2 ottobre il plebiscito stabilì l'unione di Roma all'Italia. Alle condizioni del pontefice provvide la legge delle Guarentigie.

La legge si divide in due parti: la prima tratta delle prerogative del Sommo Pontefice; la seconda delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa. Nella prima parte si cercò di sistematizzare la famosa questione romana, cioè la perdita del potere tem

porale dei papi. Nella seconda si tentò di disciplinare i rapporti tra Stato e Chiesa.

Mi limiterò a dare un breve cenno delle materie contenute nella storica legge, ora abrogata dall'art. 26 del Trattato Lateranense.

Art. 1 : "La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile". Cioè la persona del Pontefice, come quella del Re, era sottratta alla giurisdizione penale.

Art. 2 : "L'attentato contro la sua persona e la provocazione a commetterlo erano equiparati agli stessi reati commessi contro la persona del Re".

Art. 3 : "Il Sommo Pontefice aveva facoltà di tenere il numero di guardie addette alla sua persona e alla custodia dei palazzi apostolici".

Art. 4 : La legge assegnava una dotazione annua di L. 3.225. 000 intestata alla Santa Sede ed esente da qualunque tassa. Naturalmente la Santa Sede, non avendo mai voluto riconoscere la legge delle Guarentigie, non richiese mai tale pagamento. Oltre alla suddetta dotazione nobiliare, la stessa legge assegnò in godimento al Pontefice i palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, con tutti gli edifici, giardini e terreni annessi e dipendenti, e la villa di Castel Gandolfo, disponendo che tali beni fossero esenti da imposte e da espropriazioni per pubblica utilità.

Art. 7 : Era vietato a qualunque ufficiale della pubblica autorità o agente della forza pubblica d'introdursi in luoghi di abituale dimora o residenza del pontefice per esercitare atti del proprio ufficio.

Art. 12 : Il pontefice poteva liberamente corrispondere con lo Episcopato e con tutto il mondo Cattolico senza alcuna ingerenza del Governo italiano.

Pio IX respinse la legge e si considerò "costituito sotto dominazione ostile" e dichiarando che le guarentigie erano una ipocrisia, l'unità italiana una cosa vergognosa, e il Governo italiano stretto da un patto col demonio.

Morto Pio IX il nuovo pontefice, Leone XIII, mantenne ferma la rivendicazione del potere temporale. Dapprima cercò l'appoggio della Germania senza alcun esito e poi si rivolse verso la Francia e la Russia sempre nella speranza di giovarsene per riottenere il potere temporale.

Pio X, eletto Papa (1903) ridusse notevolmente la protesta pontificia.

Il 1922 Achille Ratti, prendendo il nome di Pio XI, successe a Benedetto XV e impartì la sua prima benedizione dalla loggia esterna di S. Pietro, per la prima volta dopo il 1870. Fu que

sta la mossa che dette l'avvio alle trattative iniziate in forma ufficiosa il 1922 sebbene Mussolini aveva affrontato già prima il problema della questione romana.

Il 16 novembre 1923, conclusa la marcia su Roma, affermò alla camera che sarebbero state rispettate tutte le fedi religiose con particolare riguardo al Cattolicesimo. Pio XI rispose indirettamente tramite una enciclica affermando la volontà di pace della Chiesa. Mussolini interpretò il pensiero del Papa e dette subito prova di buona volontà al riguardo: nelle aule scolastiche e giudiziarie riapparve il Crocefisso; i cappellani ricomparvero nelle forze armate dello Stato; fu stabilita la parità di trattamento tra le scuole pubbliche e quelle gestite da ordini religiosi; nelle scuole la religione divenne materia d'insegnamento; molte festività religiose vennero riconosciute agli effetti civili e si favorì la costruzione di Chiese.

Pio XI dimostrò la propria soddisfazione per l'atteggiamento che il fascismo aveva assunto verso la Chiesa, ma fece capire che il tutto si sarebbe potuto risolvere prendendo in considerazione tutti gli aspetti della materia.

Comunque la prima mossa ufficiale la fece il Governo quando all'inizio del 1925, il Ministro della giustizia, Rocco, nella commissione creata per riformare la legislazione ecclesiastica inserì tre canonici.

Le trattative continuarono ininterrottamente tra Facelli (fratello del futuro Papa) e Barone a nome di Mussolini. Tra il 25 ottobre e il 23 novembre 1926 elaborarono un primo progetto di trattato consistente nel riconoscimento della Santa Sede in campo internazionale e nazionale, nella zona di territorio composta dal Palazzo Vaticano con la Basilica di S. Pietro, dalla villa Pamphili e da tutti gli altri edifici, giardini e terreni annessi.



Palazzo Lateranense in cui ebbe luogo la firma dell'accordo

Prevedeva tra l'altro che l'attentato contro il Papa e la provocazione a commetterlo sarebbero stati puniti, nel territorio italiano, con le stesse pene previste per l'attentato al Re (cioè con la pena di morte). Infine in relazione alla dotazione annua assegnata al Papa dalla legge delle Guarentigie, fin dal 13 marzo 1871, e sempre rifiutata, l'Italia si impegnasse a versare due miliardi di lire da pagarsi a rate con gli interessi scialari del cinque per cento. Era una grossa cifra che venne poi ridotta a un miliardo e settecento cinquanta milioni (naturalmente si deve tener conto del mutato valore della lira).

Questi punti e altri erano ancora in discussione quando il 27 marzo 1928, Pacelli presentò un nuovo schema di Concordato sensibilmente modificato in favore della Santa Sede: lo Stato non avrebbe potuto chiedere la rinozione dei vescovi risultati idonei dal punto di vista politico. Per il matrimonio, infine, restava stabilito che si trattasse di matrimonio religioso disciplinato dal diritto canonico. In agosto vennero presentate le controproposte di Mussolini le quali negavano la sovranità della Santa Sede su Villa Pamphili; non accettavano l'assoggettazione del matrimonio al diritto canonico e l'astensione della istruzione religiosa alle scuole secondarie.

Logicamente il Papa non ne fu soddisfatto, ma ritenne di poter aggiustare tutto durante le trattative ufficiali che ebbero inizio il 22 novembre 1928. Il 4 gennaio 1929 moriva il consigliere Barone e i contatti con la S. Sede venivano presi personalmente da Mussolini.

L'11 febbraio 1929, a mezzogiorno, nel Palazzo Apostolico Lateranense, Mussolini e Gasparri firmavano i tre documenti che componevano i Patti Lateranensi.

- a) Un Trattato politico col quale veniva eliminata la questione romana.
- b) Un Concordato che regolava le condizioni della Chiesa e della religione Cattolica in Italia.
- c) Una convenzione finanziaria la quale faceva obbligo all'Italia di versare alla S. Sede settecento cinquanta milioni di lire, e titoli di Stato al cinque per cento al portatore del valore nominale di un miliardo (si deve tener conto del mutato valore della lira).

Per il Trattato gli articoli più importanti erano due: il 3° e il 26°.

Per l'articolo 3° l'Italia "riconosce alla Santa Sede la piena proprietà e l'assoluta potestà sul Vaticano, creandosi così la Città del Vaticano".

Per l'articolo 26° "La Santa Sede, con gli accordi sottoscritti, dichiara composta la questione romana e inoltre risulta abrogata la legge delle Guarentigie.

L'Italia riconosce come unica religione di Stato l'apostolica Cattolica Romana e inoltre riconosce la sovranità della Santa Sede nel Campo internazionale.

Importante è anche l'articolo 34 concernente il matrimonio: "Lo Stato Italiano volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è la base della famiglia, dignità conformi alle tradizioni Cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, effetti civili... Le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa del matrimonio rato e non consumato sono riservate all'competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici...

Per le scuole gestite da enti ecclesiastici o religiosi "rimane fermo l'Istituto dell'esame di Stato ad effettiva parità di condizioni dei candidati di istituti governativi e candidati di dette scuole".

L'articolo 9° del Concordato prescrive che la forza pubblica può entrare nelle Chiese anche senza l'invito della autorità ecclesiastica per ragioni di ordine pubblico.

L'articolo 43° regolava il problema dell'Azione Cattolica Italiana...".

L'accordo fu considerato soddisfacente.

Il problema dei Patti Lateranensi si ripresentò alla caduta del fascismo e cioè quando si compose l'Assemblea Costituente per la stesura e l'approvazione degli articoli della Costituzione. Nel 1947 la Costituente recepì il Concordato col famoso articolo 7 della Costituzione. Esso dice: "Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento costituzionale".

L'articolo fu votato favorevolmente dai democristiani e inespugnabilmente anche dai comunisti, contro il "no" dei socialisti e degli altri partiti di tradizione laica. L'anno successivo Pio XII scomunicò i comunisti.

A questo punto vorrei collegare un problema attuale ai Patti Lateranensi: il divorzio.

Esso, proposto senza fortuna, dall'onorevole Loris Fortuna pone l'Italia in uno dei vertici del triangolo inscritto nello Stato del Vaticano. Infatti, in Europa, tre sole nazioni non hanno il divorzio: il Portogallo di Salazar, la Spagna Di Franco e l'Italia, che, in questo senso, è ancora quella di Mussolini.